



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare



europe direct

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle Zone Rurali

Leader Report

LA VOCE DEL GAL PREALPI E DOLOMITI

Anno CIV- N. 38 - 28 settembre 2012

www.gal2.it - info@gal2.it

Attività promozionali

DATI PREOCCUPANTI ED AZIONI URGENTI

Sviluppo territoriale all'insegna dei giovani

Il mercato del lavoro va rilanciato attraverso azioni mirate sul territorio

Il mese di settembre ci ha accolto con una serie di notizie preoccupanti sul tema del lavoro. L'Istituto Nazionale di Statistica ha infatti diramato gli ultimi dati sul mercato del lavoro dai quali emerge una situazione difficile: la disoccupazione aumenta in tutto il Paese ma è soprattutto la fascia dei giovani tra i 15 e 24 anni a subire il colpo più grave confermandosi come le prime vittime della recessione. A fronte di un aumento di più di sette punti percentuali rispetto allo scorso anno, il tasso di disoccupazione giovanile è oggi arrivato al 35% abbat-



Il Presidente del Gal Prealpi e Dolomiti, Pietro Gaio.

tendosi come un uragano sulle nuove generazioni.

Un'altra recente indagine evidenzia il modesto grado di fiducia che i cittadini nordestini mostrano verso l'Unione Europea calato quasi della metà rispetto a cinque anni fa. Anche in questo caso, ma in senso positivo, il dato disaggregato relativo ai giovani si differenzia nettamente dalla media dimostrando come questi siano tra i pochi a confidare ancora nell'operato dell'Unione Europea con una percentuale di fiduciosi che supera il 55%. I dati sopra evidenziati fanno emergere chiaramente come la generazione dei giovani rappresen-

ti per il nostro territorio un ambito cui prestare particolare attenzione vuoi per la particolare difficoltà in cui si trovano in merito al tema del lavoro vuoi per la loro capacità di cogliere ogni nuova opportunità di sviluppo offerta a livello europeo. Due diverse facce di una stessa medaglia di valore inestimabile per il nostro territorio.

Il recente incontro promosso dalla Consulta giovanile «Diciamo la nostra» e dal Forum delle Associazioni Giovanili - organizzato in collaborazione con tendosi come un uragano sulle nuove generazioni.

il Gal Prealpi e Dolomiti - ha confermato il profilo dei nostri giovani evidenziandone il ruolo cardine nel rilancio del territorio e nella capacità di raccogliere e tradurre localmente ogni opportuno stimolo proveniente dall'esterno. A conferma di tutto ciò, nel numero di Leader Report di questo mese raccontiamo con orgoglio l'esperienza di due giovani imprese locali che hanno saputo cogliere le opportunità fornite dall'Unione Europea e dal Gal Prealpi e Dolomiti. Buona lettura!

Pietro Gaio
Il presidente del Gal Prealpi e Dolomiti

L'antica tradizione di una giovane viticoltura montana

I risultati della programmazione 2007-2013 del Gal Prealpi e Dolomiti cominciano a vedersi: i primi progetti si sono infatti già conclusi ed altri stanno chiudendo.

Risultati soddisfacenti che ci spingono ad avviare un "viaggio" tra alcune di queste iniziative.

In particolare alcuni progetti hanno riguardato nuove imprese attive nel campo dell'artigianato (Misura 312 - Azione 1) e dell'imprenditoria agricola (Misura 121).

L'Azienda agricola De Bacco vinifica uve dei propri vigneti situati per lo più nell'area della viticoltura

storica del feltrino. Attualmente l'Azienda è gestita dai giovani fratelli Marco e Valentina poco più che ventenni i quali da pochi anni sono alla guida dell'azienda tramandata dai propri avi.

La maggior parte dei vigneti, ricadenti nei comuni di Feltre, Fonzaso, Arsìe, Seren del Grappa, Lentiai e Belluno, si trovano su ripidi pendii fatto questo che, unitamente alla tipologia di vitigni tutti di origine autoctona, ne caratterizza fortemente il prodotto finale.

Le attuali rese ad ettaro di uva si assestano tra i 30 e gli 80 quintali, dato questo che fa intendere come l'azienda

abbia puntato tutto sulla qualità a scapito di produzioni rivolte meramente ad ottenere grandi quantità.

Tra i vini più legati alla tradizione locale spiccano il Vanduja, vino rosso che si fregia dell'indicazione IGT, e il vino spumante extradry Saca ottenuto dai vitigni tradizionalmente coltivati nella vallata feltrina.

«Per l'azienda era di fondamentale importanza - racconta Marco De Bacco - riuscire a dotarsi di una cantina moderna e in grado di valorizzare al massimo il prodotto di alta qualità che otteniamo dai nostri vigneti.

Il contributo fornito dal

Gal ha permesso quindi di fare un salto di qualità tanto auspicato quanto inevitabile per riuscire a mantenere ed incrementare quote di mercato.

Le principali modalità di vendita oggi sono legate allo spaccio aziendale inserito all'interno della cantina permettendoci di valorizzare al massimo la produzione direttamente dal produttore al consumatore.

Nell'ultimo anno abbiamo comunque riscontrato un forte interesse anche da parte di clienti esteri, in particolare tedeschi, fatto questo che ci porterà ad incrementare l'attività di marketing in Germania.»

Grazie all'aiuto del Gal sono state acquistate numerose vasche in acciaio per la vinificazione e lo stoccaggio nonché specifiche dotazioni legate al ciclo produttivo quali presse, pompe in grado di garantire la produzione di basi spumante destinate alla rifermentazione in bottiglia col metodo classico o in autoclave, metodo Martinotti, la vinificazione in rosso e in bianco in particolare dei vitigni autoctoni.

«In attesa che gli ultimi ettari piantati entrino in produzione - conclude Marco De Bacco - la nostra attenzione sarà ora rivolta a stabilizzare ed incrementare il settore commerciale internazionalizzando la nostra produzione».



FELTRINO - Una parte delle modernissime attrezzature della ditta De Bacco.

Innovazione, certificazione e design per mobili di qualità

Legno massiccio certificato, per mobili ecocompatibili e a misura di cliente. Su questi pilastri si fonda l'esperienza della falegnameria Maggiociondolo di Simone Moretti, con sede a Faller di Sovramonte, nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Un'azienda che opera nel settore dell'arredamento e che cerca l'innovazione senza perdere di vista le origini, la tradizione e l'ambiente in cui è inserita, continuando a produrre in montagna nonostante le difficoltà logistiche che ciò comporta. Il finanziamento del Gal ha sostenuto i progetti di innovazione di Moretti favorendo la certificazione dell'azienda, la creazione di un apposito marchio (denominato Thea Living) e la definizione

di un brevetto, che sono stati registrati all'ufficio marchi e brevetti europei.

La falegnameria Maggiociondolo dispone oggi di due certificazioni - la FSC e la PEFC - di assoluto rilievo nel settore del legno. La prima è di carattere internazionale, la seconda è diffusa più che altro a livello europeo, in particolare nelle Alpi orientali, in Austria e in Germania. Entrambe garantiscono che il prodotto acquistato dal consumatore viene realizzato in tutte le sue fasi nel rispetto dell'ambiente. Le due certificazioni seguono infatti tutta la filiera del legno: dall'estrazione boschiva alle diverse fasi di lavorazione, fino alla consegna del prodotto finito al cliente.

Utilizzando esclusivamente legno mas-

siccio, la falegnameria Maggiociondolo progetta i propri mobili con software 3D parametrico (acquistato con il sostegno del Gal): i file sono poi processati da una macchina a controllo numerico, che effettua le lavorazioni.

Il prodotto "principe" della falegnameria Maggiociondolo è un letto, anch'esso rigorosamente in legno massiccio, che si monta con un sistema a incastro che è stato oggetto di brevetto. Il letto si presenta con il marchio Thea Living ed è un prodotto del tutto "metal free": il montaggio può essere fatto autonomamente senza l'uso di ferramenta e parti metalliche. Si può acquistare su internet, attraverso un sito appositamente pensato che dà la possibili-

tà al cliente di sperimentare e visualizzare diverse combinazioni di legno e design attraverso un apposito "configuratore", prima di effettuare l'ordine.

«Questo letto - afferma Simone Moretti - è stato definito dall'ufficio europeo di marchi e brevetti come un prodotto molto innovativo. Siamo partiti con la commercializzazione via internet, ma ora vorremmo affiancare a questo sistema di vendita anche i canali più tradizionali: per questo stiamo pensando alla definizione di un catalogo, da proporre ai clienti attraverso appositi rivenditori». La falegnameria Maggiociondolo è un'azienda inserita anche nella Carta Qualità del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

AAA Cercasi

Tutti i soggetti, pubblici o privati, che hanno ricevuto un contributo attraverso le Misure del Gal e hanno concluso il progetto, possono segnalare la propria iniziativa inviando una e-mail a info@gal2.it, affinché sia presentata e illustrata in queste pagine di Leader Report o anche attraverso altri canali informativi.

ESPERIENZE DI UN PROGRAMMA EUROPEO

Una strategia di promozione del Piave

Grazie a quattro percorsi, punti informativi e di osservazione naturalistica



CESIOMAGGIORE - Il lago di Busche.

Sono quattro gli interventi che saranno realizzati lungo l'asta del fiume Piave nel territorio del Gal Prealpi e Dolomiti nell'ambito del progetto di cooperazione «Piave Live».

Si tratta di una serie di interventi che prevedono il recupero ambientale di alcune aree e la realizzazione di strutture a basso impatto (quali percorsi, punti informativi, itinerari didattici) che rendono possibile la fruizione turistica delle rive del fiume.

Riqualificazione e miglioramento ambientale del biotopo del Lago di Busche

Un sito di particolare pregio naturalistico e ambientale collocato lungo l'asta del Piave è il biotopo del Lago di Busche.

La zona è infatti tutelata dalla Rete Natura 2000 sia come area SIC (Sito di Interesse Comunitario) che come area ZPS (Zona di Protezione Speciale). Si tratta di un ambito particolarmente

interessante soprattutto per il gran numero di uccelli acquatici stanziali e di altre specie che frequentano l'area durante la fase migratoria.

Nell'ambito del progetto di cooperazione «Piave Live» è prevista la realizzazione, attraverso la Misura 227 del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader, di un intervento su un'area di circa 6.600 mq.

Saranno realizzate opere a basso impatto per consentire l'accesso da parte dei pedoni e l'utilizzo di percorsi delimitati e attrezzati, che

guidano e accompagnano il visitatore alla conoscenza dell'ambiente, anche attraverso idonea cartellonistica.

Due percorsi ciclo-pedonali lungo l'asta del Piave

Uno degli obiettivi del progetto di cooperazione «Piave Live» è quello di completare e migliorare la rete di itinerari e percorsi esistente nei territori coinvolti.

A tale scopo sono stati programmati due interventi nell'area del Gal Prealpi e Dolomiti.

Il primo riguarda la qualificazione di un percorso tra i Comuni di Mel e Trichiana, che attraversa un ambito peri-fluviale di particolare pregio naturalistico, proseguendo anche nei Comuni limitrofi di Lentiai e Limana.

Il secondo consiste nella qualificazione e nel completamento di un antico percorso tra Alano e Quero, che dalle rive del Piave risale verso il Tegerzo: sono previsti in particolare la posa di cartellonistica per la chiara individuazione dell'itinerario e la realizzazione di una passerella sul Tegerzo.

Entrambi gli interventi vengono realizzati con il sostegno della Misura 313 Azione 1 del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader.

Punto di accoglienza e di informazione nel Parco Madonna del Piave

Per favorire l'accesso dei turisti alle rive del Piave, nonché indirizzarne e guidarne la visita, è prevista la realizzazione di un punto di accoglienza e informazione in località Caorera a Vas, nell'area denominata «Parco Madonna del Piave». L'intervento in programma consiste nella realizzazione di una apposita struttura (un punto informazioni), mediante l'utilizzo di materiali ed elementi tipologici tradizionali. Sarà realizzato nell'ambito della Misura 313 Azione 2 del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader.

TRA BELLUNO, TREVISO E VENEZIA

Piave e Livenza Due fiumi da riscoprire e da promuovere

Non si può pensare alla crescita equilibrata e sostenibile di un ambito rurale senza guardare al destino dei principali fiumi che lo attraversano. È da questa consapevolezza che è nato il progetto di cooperazione interterritoriale che vede il Gal Prealpi e Dolomiti e altri tre Gal veneti – Alta Marca Trevigiana, Terre di Marca e VeGAL – impegnati per il recupero, la valorizzazione e la promozione degli ambiti rivieraschi dei fiumi Piave e Livenza.



SOLIGHETTO - Incontro del Comitato di Pilotaggio del progetto.

Il progetto, di cui il Gal Prealpi e Dolomiti è soggetto capofila, è stato denominato «Piave Live. Progetto per la riqualificazione del sistema relazionale, degli itinerari e delle eccellenze paesaggistiche, ambientali ed enogastronomiche nei territori del Piave e della Livenza». L'iniziativa intende mettere in campo alcune necessarie azioni di tutela, promozione, valorizzazione e rilancio degli ambiti rivieraschi, allo scopo di migliorare il dialogo tra fiumi e territorio.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione delle aree peri-fluviali, la realizzazione di punti di accoglienza e l'individuazione di una rete di percorsi d'accesso agli ambienti rivieraschi. Inoltre, è orientato alla valorizzazione e promozione delle eccellenze dei diversi contesti attraversati dai due fiumi, con particolare attenzione a quelle enogastronomiche, attraverso efficaci azioni informative e promozionali.



CESIOMAGGIORE - Il lago di Busche.

Alla realizzazione dell'intero progetto è stato assegnato un contributo pubblico di 1,5 milioni euro a valere sull'Asse 4 Leader del PSR Veneto 2007-2013. Di questi, 500mila euro sono destinati al Gal Prealpi e Dolomiti, nel cui territorio sono previsti interventi in quattro diverse località: nel Comune di Cesiomaggiore è in programma la valorizzazione naturalistica del biotopo del Lago di Busche, mediante interventi di miglioramento ambientale, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattico-educativi; nei Comuni di Quero e Alano di Piave sarà creato un percorso turistico che prevede l'attraversamento del torrente Tegerzo; nei Comuni di Mel e Trichiana verrà realizzato un percorso turistico sulla riva sinistra del Piave e infine a Vas sarà reso fruibile un punto di accoglienza turistica nell'area del Parco Madonna del Piave a Caorera, sulle rive del fiume. Con i Gal partner sarà inoltre organizzata un'attività complessiva di informazione turistica, che vede coinvolte le Province di Belluno, Treviso e Venezia, per la promozione mediante un unico e riconoscibile brand dell'offerta «Piave e Livenza», da un punto di vista multidimensionale: natura e ambiente, sport e tempo libero, cultura, storia, enogastronomia.

Il progetto è stato approvato dalla Regione Veneto con Decreto n. 8 del 21/03/2012. Il coordinamento delle attività è affidato a un Comitato di pilotaggio, composto da rappresentanti di tutti e quattro i Gal partner, che ha già avuto diverse occasioni di incontro.

CHI SIAMO

La carta d'identità del Gal Prealpi e Dolomiti

DENOMINAZIONE: Associazione Gal Prealpi e Dolomiti

FORMA GIURIDICA: Associazione di diritto privato giuridicamente riconosciuta

SEDE LEGALE E OPERATIVA: Piazza della Vittoria, 21 – 32036 Sedico (BL)

TEL. 0437/838586 - **FAX** 0437/443916

E-MAIL: info@gal2.it; **Pec:** gal2@legalmail.it

SITO INTERNET: www.gal2.it

PROFILO FACEBOOK: Gal Prealpi e Dolomiti

ANNO DI COSTITUZIONE: 1997

NUMERO DI SOCI: 25, di cui 11 soci pubblici e 14 soci privati

FINALITÀ GENERALE: concorrere alla promozione dello sviluppo rurale del proprio territorio, sulla base delle necessità espresse dai soggetti economici, sociali e culturali in esso operanti.

PROGRAMMA ATTUATO: Programma di Sviluppo Locale Pre. D. I. R. E. (Prealpi e Dolomiti per l'Innovazione e il Rilancio dell'Economia) nell'ambito del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader.

OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: favorire lo sviluppo e la crescita dell'area, mobilitando le potenzialità endogene locali tramite, da un lato, il miglioramento della competitività, la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo e, dall'altro lato, l'aumento della qualità della vita e dell'attrattività turistica del sistema territoriale.

BUDGET 2007-2014: 9.759.914 euro

MISURE / AZIONI ATTIVATE: 18 Misure e 2 progetti di Cooperazione



L'EUROPA PER LA MONTAGNA RURALE

Riscaldamento a legna e biomasse, novità o ritorno al passato?

Potenzialità ambientali ed economiche per una fonte energetica a basso costo e dall'impatto ambientale nullo o positivo

Il riscaldamento a legna, vuoi per motivi economici ma anche «culturali» e di tendenza, sta diventando negli ultimi tempi molto più popolare di quanto non lo fosse nel passato recente.

Accanto ai metodi tradizionali (stufe, caminetti, caldaie domestiche a legna o a pellets) stanno acquistando importanza anche impianti di una certa dimensione, a servizio di edifici pubblici (scuole, uffici comunali, palestre e piscine) e privati (alberghi, residence etc.). Entriamo un po' più nei dettagli.

Conviene davvero? Sono impianti «sostenibili» dal punto di vista economico e ambientale?

Per capire meglio il fenomeno bisogna anzitutto chiarire un paio di cose.

Il riscaldamento a legna, usando una materia prima il cui prezzo per unità di volume è piuttosto basso, conviene solo se la materia prima fa poca strada dal posto dove viene prodotta a quello dove viene bruciata.

Tanto per capirsi, conviene usare la legna per scaldarsi solo se viene tagliata nei boschi vicini a casa nostra. Trasportarla da lontano, oltre a essere inquinante, nella maggior parte dei casi costa troppo.

Un secondo elemento da chiarire è il fatto che, se per gli impianti domestici ha un certo senso usare la legna a pezzi, per quelli di più grandi dimensioni è necessario adottare soluzioni che consentano l'alimentazione «automatica» dell'impianto, attraverso l'uso di materiale legnoso che possa essere immesso nel processo di combustione senza alcun intervento manuale. Per questo si adopera il cippato (legno triturato in piccoli pezzetti) o il pellet (piccoli cilindri di segatura opportunamente essiccata e pressata). Tra questi due combustibili il più conveniente per impianti di piccole-medie dimensioni è sicuramente il cippato.

Impianti di medie dimensioni che funzionano nella maggior parte dei casi a cippato stanno cominciando a diffondersi, anche grazie a un sistema di incentivi pubblici, in molte aree montane e pedemontane del Veneto. Nel bellunese sono stati recentemente censiti circa 50 impianti, dei quali 48 per la produzione di calore e due per la produzione congiunta di calore ed energia elettrica (cogenerazione). Impianti di questo tipo consentono una riduzione dei costi di riscaldamento del 40-50%, e nel contempo riducono considerevolmente la dipendenza dai combustibili fossili.

Nella provincia di Belluno c'è una disponibilità di biomassa legnosa tale da soddisfare la domanda attuale e potenziale di impianti di questo tipo?

Sicuramente sì: attualmente nei boschi del bellunese si tagliano ogni anno circa 120mila metri cubi di legna, dei quali solo 25mila sono legna da ardere o per uso energetico. Considerata la produttività dei boschi, si potrebbero tagliare circa 397mila metri cubi di legname, quasi tre volte la produzione attuale. Di questi, 220mila metri cubi sarebbero immediatamente utilizzabili (perché situati in boschi facilmente raggiungibili), i rimanenti sarebbero utilizzabili facendo ricorso a tecniche di taglio un po' più sofisticate di quelle attuali, ad esempio utilizzando gru a cavo come normalmente si fa nella vicina provincia di Trento.

In una situazione simile è chiaro che la realizzazione di impianti di riscaldamento a biomasse stimole-

rebbe anche la domanda di materia prima legnosa per riscaldamento, incentivando le utilizzazioni forestali e riattivando la filiera forestale locale e provinciale.

Un ruolo importante in questo ambito lo possono svolgere gli

enti locali: solo a titolo di esempio il comune di Tambre, in Alpi, ha recentemente completato la realizzazione di un impianto a riscaldamento a biomasse che serve la scuola elementare e consente un risparmio di circa il 40% nelle spese per il riscaldamento.

Altri impianti potranno essere realizzati a breve, grazie anche ai finanziamenti richiesti al Gal Prealpi e Dolomiti, dal Comune di Seren del Grappa (l'impianto servirà le scuole elementari e medie, il centro civico e la casa di riposo) e dal Comune di Tambre, per il riscal-

damento della piscina comunale.

Si tratta di impianti a cippato, di piccole-medie dimensioni, che in alcuni casi utilizzano la tecnica del teleriscaldamento (l'acqua calda per riscaldamento e uso sanitario viene fatta circolare in un impianto che serve più edifici). In ogni caso l'efficienza energetica dell'impianto, cioè la capacità di sfruttare la potenzialità energetica della biomassa utilizzata, è vicina al 100%.

È chiaro che si tratta di investimenti rilevanti, che però si ripagano nel tempo con la riduzione dei costi di riscaldamento, con il minore impatto ambientale e soprattutto con la riattivazione di un'economia locale basata sulla produzione e utilizzo in loco delle biomasse legnose.

Si potrebbe, dunque, sostenere che è vero che stiamo tornando al passato, nel senso che si ricomincia a utilizzare la legna (speriamo quella dei nostri boschi) per la produzione di calore, ma con alcune novità che sono rappresentate dalla tecnologia che ci consente di produrre calore dal legno con efficienza energetica molto vicina al massimo, senza sprecare niente e contribuendo alla riduzione dell'impiego di combustibili fossili.



TAMBRE - Una delegazione di tecnici forestali del Kosovo in visita all'impianto della scuola elementare.

NEI 27 PAESI DELL'UNIONE

Secondo i dati di Eurostat continua a crescere in tutta l'Europa la produzione di energia ottenuta da fonti energetiche rinnovabili

Secondo recenti dati diffusi da Eurostat, l'Ufficio statistico europeo, risulta che nei 27 Stati Membri dell'UE la produzione di energia da fonti rinnovabili (principalmente solare ed eolica) è passata dall'11,7% del 2009 al 12,4% nel 2010. Si tratta di percentuali interessanti che però non ci devono far perdere di vista l'obiettivo generale del 20% fissato per il 2020.

L'Italia, la cui quota di rinnovabili è stata nel 2010 del 10,1% (8,9% nel 2009) è dunque giunta a metà del suo percorso. Svezia, Lettonia, Finlandia, Austria e Portogallo sono i Paesi europei che guidano questa speciale graduatoria, mentre Lussemburgo, Regno Unito e Olanda risultano essere, al momento, i Paesi meno virtuosi. Più in dettaglio, in Svezia ben

il 47,9% dell'energia consumata proviene da fonti rinnovabili, in Lettonia il 32,6%, in Finlandia il 32,2%, in Austria il 30,1% e in Portogallo il 24,6%. Dall'altra parte della classifica, solo il 2,8% dei consumi di energia sono di origine solare o eolica in Lussemburgo, il 3,2% nel Regno Unito e il 3,8% nei Paesi Bassi. Dal 2006 al 2010 la quota di

energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili è comunque aumentata in tutti i 27 Stati Membri (la media Ue nel 2006 era pari al 9% e in Italia era appena del 5,8%), con rialzi più marcati in Estonia (dal 16,1% al 24,3%), Romania (dal 17,1% al 23,4%), Danimarca (da 16,5% a 22,2%), Svezia (da 42,7% a 47,9%) e in Spagna (da 9% a 13,8%).

Un cruscotto per monitorare il Programma del Gal Prealpi e Dolomiti



INTERVISTA AL DOTTOR NEVIO MENEGUZ, DIRETTORE DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

Servizi qualificati per un volontariato efficiente

Il ruolo e la storia del Centro Servizi per il Volontariato, una struttura preziosa per uno sviluppo sereno del territorio

Sempre maggiore è l'importanza e l'attenzione rivolta al Terzo Settore, ovvero quegli organismi non pubblici e senza finalità di lucro il cui ambito d'intervento è il sociale. Anche il Gal Prealpi e Dolomiti ha abbracciato questa causa, riconoscendo nelle attività del Centro Servizi Volontariato di Belluno l'alto valore strategico di sviluppo sociale a livello territoriale e identificando in esso una vera e propria innovazione culturale.

Con il dottor Nevio Meneguz, direttore del Csv di Belluno, abbiamo parlato di questa importante presenza sul nostro territorio e delle iniziative da loro realizzate e in corso di programmazione.

Cos'è e di cosa si occupa il Csv di Belluno?

I Centri di Servizio per il Volontariato (Csv), 78 in Italia, nascono per sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato (Odv) e, allo stesso tempo, sono da queste gestiti, secondo il principio di autonomia del volontariato. I Csv sono finanziati dalle Fondazioni di origine bancaria attraverso il Comitato di Gestione del Fondo speciale regionale Veneto. Il Csv di Belluno è gestito dal Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno ed è il primo a diventare operativo in Italia, nel 1997. Offre servizi di consulenza, formazione, promozione, informazione e documentazione, sostegno economico alla progettazione sociale delle Odv.

A chi si rivolge il Csv?

Il Csv si rivolge a Odv iscritte e non iscritte nell'apposito registro regionale, Associazioni di promozione sociale e molte altre tipologie di organizzazioni. Inoltre il Csv eroga servizi ai singoli cittadini che necessitano di informazioni sul volontariato o per costituire un'associazione, oltre a svariate tipologie di enti del terzo settore, enti pubblici e privati for profit.

Quali sono le principali attività svolte negli ultimi anni?

L'attenzione è stata posta in modo particolare a fornire servizi che aiutino le Odv a operare in modo qualificato, aggiornato e consapevole. Non va dimenticato che le Odv sono sempre più chiamate a gestire servizi di cura e prossimità nei confronti di persone e situazioni di disagio e svantaggio. Si impone pertanto una importante qualificazione delle attività poste in essere. Tra le principali attività il sostegno alla progettualità delle associazioni, attraverso cofinanziamenti mirati.

Quali sono le attività proposte dal Csv?

Il Csv di Belluno offre gratuitamente diversi servizi: sostegno alla progettazione delle Odv, orientamento e formazione dei «cittadini aspiranti volontari», Centro di documentazione e Banca dati del volontariato, Ufficio stampa, periodico «CSV Informa», prestito



Nevio Meneguz, Direttore del Csv provinciale.

attrezzatura e strumentazione, attività di studio, ricerca e progettazione. Inoltre sono attivi i seguenti servizi e/o sportelli dedicati: Scuola e Volontariato, Servizio Civile Nazionale e Regionale, Sicurezza, Servizio

Volontario Europeo. Diversi poi i progetti gestiti direttamente dal Csv nel campo della promozione del volontariato giovanile, dell'Amministrazione di Sostegno e della promozione della rete tra associazioni di immi-

grati (tutti visitabili nel portale del Csv www.csvbelluno.it).

Qual è il rapporto con il territorio in cui il Csv opera?

Il Csv di Belluno è diventato, grazie al forte richiamo a identità e valori del Comitato d'Intesa che ne è l'ente gestore, sempre più punto di riferimento per le Odv e le Istituzioni locali; è coinvolto come partner e promotore in diverse attività inerenti il mondo del Volontariato. Valorizzare le relazioni intessute sul territorio consente di creare un effetto volano che amplifica i risultati raggiungibili a parità di sforzi e risorse profusi.

Qual è il rapporto del Csv con il Gal Prealpi e Dolomiti?

Il Csv di Belluno sta partecipando agli incontri preliminari organizzati dal Gal per la programmazione delle nuove politiche e la programmazione Ue 2014 - 2020, mettendo a disposizione delle varie proget-

tualità le competenze acquisite nel corso degli anni e la rete di relazioni stabilite sia con le diverse associazioni di volontariato sia con le Istituzioni locali.

Quali i programmi futuri per il Csv di Belluno?

La strategia sarà quella di rafforzare le partnership in essere. Si esploreranno anche strade inedite per stabilire nuove collaborazioni virtuose, in particolare con il mon-

do imprenditoriale e profit in generale, nonché con il mondo dell'imprenditorialità sociale con cui attualmente non esistono particolari collaborazioni.

Il dialogo con il Gal non può che rappresentare un tassello importante di questa strategia.

Che futuro vede per il Terzo Settore?

Nel futuro del Terzo Settore vedo alcune aree di sviluppo e crescita: gli accresciuti bisogni della società, in particolare nel campo sociosanitario, soprattutto in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e della cronicizzazione invalidante di molte patologie, la formazione di nuove figure manageriali di chi ha responsabilità gestionali, la necessità di ottimizzare le risorse economiche e finanziarie a disposizione del Terzo Settore. Infine attraverso lo sviluppo e la valorizzazione delle reti, Terzo settore e Volontariato possono realizzare al meglio le rispettive mission, anche aumentando il loro peso nei confronti di Istituzioni e società civile.

LEADER REPORT

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007- 2013, asse 4 - Leader.

Organismo responsabile dell'informazione: Gal Prealpi e Dolomiti.

Autorità di Gestione: Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario.



BELLUNO - La palazzina che ospita il Centro Servizi per il Volontariato e il Comitato d'Intesa fra le Associazioni Volontaristiche della Provincia di Belluno.



BELLUNO - Una delle attività coordinate dal Csv, in questo caso con l'Ufficio Scolastico Provinciale.

QUALCHE DATO PER CAPIRE

Il ruolo (e il peso) del volontariato nella società italiana

Norme, cifre, dati e ragioni di un settore che in Italia non conosce crisi ed è in crescita costante

Terzo settore: il quadro normativo

La legislazione italiana disciplina e riconosce le seguenti tipologie di organizzazioni impegnate nel terzo settore:

- organizzazioni non governative;
- volontariato organizzato;
- cooperative sociali;
- associazionismo di promozione sociale.

Il volontariato in pillole

- Sono 235.232 le unità censite di terzo settore (dati del 2010). In esse lavorano oltre 488 mila lavoratori dipendenti, cui si aggiungono gli oltre 100.000 lavoratori a progetto e i 3 milioni 300 mila volontari;
- Le unità censite si distribuiscono tra nord (31,3%), sud (15,2%) e territorio insulare (8%);
- La maggioranza dei volontari hanno un titolo di scuola superiore, i volontari femmine sono in genere più istruiti dei volontari maschi;
- Il 57,3% dei volontari italiani svolge attività di volontariato su base regolare e sistematica, dedicandovi in media cinque ore alla settimana;
- I tre settori di attività più diffusi sono la sanità, i servizi sociali, ricreativi e culturali.

Valore economico e sociale del volontariato

Il volontariato dedica ogni settimana circa 3,2 milioni di ore ad attività varie, l'equivalente del lavoro prodotto settimanalmente da 80.600 lavoratori a tempo pieno.

Sono in corso di realizzazione studi ed analisi sul valore e l'impatto del PIL sociale delle attività di volontariato svolte in Italia.

I dati esistenti mostrano che il ruolo economico, quindi sociale, del terzo settore è rilevante.

Stando all'ultimo dato disponibile (purtroppo del 2003) il reddito totale delle organizzazioni di volontariato è pari a 1.630 milioni di euro, somma che si divide equamente tra finan-

ziamenti pubblici e fondi privati.

I motivi del volontariato

Le motivazioni che stanno alla base della scelta degli italiani di prendere parte ad attività di volontariato sono collegate alla necessità personale di essere altruisti, partecipare attivamente alla crescita della società, crescere come persona e di socializzare con gli altri.

Vi sono comunque delle differenze tra i gruppi di età: mentre la maggior parte delle persone oltre i 60 anni (63,2%) sceglie di fare volontariato per motivi altruistici, una quota significativa di giovani sotto i 29 anni (71,5%) sceglie il volontariato per motivi di crescita personale.